

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

11.18.43
ore 17.30

Consultazione Cappellani Militari.

N° 34

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

Area for Testimonies (TESTIMONIANZE) with horizontal dashed lines for writing.

Area for Observations (OSSERVAZIONI) with horizontal dashed lines for writing.

D I A	E V E N T O	F H A T A Z I O N E - D O C U M E N T O
11.IX.43	Consultazione Cappellani Militari.	<p>Cap. PAMPALONI Amos Comandante 1^o btr. "Il Ponte" del I/33^o rgt.a.</p> <p><u>Testo</u> (p. 1482)</p> <p>"Il comandante la divisione, generale Gandin, fece rapporto dei cappellani militari e questi lo consigliarono di evitare ad ogni costo atti di guerra; fece quindi un consiglio di guerra di tutti i comandanti di corpo, ma solamente il colonnello Romagnoli, comandante l'artiglieria, si oppose alla consegna delle armi. Intanto un tenente colonnello del comando divisione (consigliere nazionale fascista) girava in automobile presso tutti i reparti della periferia dell'isola incitando i soldati a "non scaldarsi la testa", a "cedere le armi ai tedeschi anche perchè - egli mentiva - la maggior parte degli artiglieri aveva già deciso di consegnare le armi pesanti e non avrebbero sparato un solo colpo". "</p>

D E T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
11.IX.43	<p><i>fu un fatto che decise sui capi eccelle. Moravici, etc. di loro si.</i></p>	<p>TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 524) "Il generale ebbe poi una strana iniziativa, unica del genere e certo assai poco mi- litare: convocò i cappellani delle divisioni per sentire anche il loro parere. Com'e- ra ovvio, questi consigliarono di evitare inutili sacrifici e invocarono su lui e sui suoi soldati la benedizione di Dio. Gli ufficiali più giovani decisero a resistere si fecero d'ora in ora più inquieti: do- ve s'era mai visto un generale consultare i preti?"</p>

11. IX. 43

GIAPPONE - FORNIZIONE DI CARICHI

Consultazione Cappellani Militari.

Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt. a.

Testo

RAPPORTO DEL GENERALE GANDIN AI CAPPELLANI

"Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Generale convoca nel suo Ufficio, al Comando di Divisione, tutti i Cappellani residenti nell'Isola. Vi andiamo, pensando che voglia esortarci a intensificare la nostra sacerdotale opera, per tenere alto, sereni e fiduciosi l'animo della truppa in una contingenza così estremamente critica, e ripetiamo fra noi: "Se il Generale riesce a mantenere, senza incidenti, lo stato di reciproca cordialità con le truppe tedesche, bisognerebbe fargli un monumento d'oro!" Tanto siamo lontani dall'immaginare quale ingratitudine sorpresa ci attende e quale grave parere siamo chiamati a profferire.

TRAGICA SITUAZIONE

Troviamo il Generale pallido, ritto dinanzi al suo tavolo di lavoro. Incomincia così le sue parole: "Prima ancora di convocare i Comandanti di Corpo, ho voluto chiamare intorno a me i Cappellani. Voi siete sacerdoti, Ministri di Dio. Al vostro consiglio tengo molto. Voi conoscete l'animo del soldato, come nessun altro e potete essermi preziosi in questo momento. Questo momento è quanto mai tragico, per me e per la Divisione. Ho sulla mia coscienza la responsabilità della vita di oltre tre 10.000 figli di mamma. La vita di tutti questi poveri ragazzi può essere messa a repentaglio o meno dalla decisione che sto per prendere.

L'ULTIMATUM GERMANICO

Vi do lettura di un ultimatum del Comando tedesco di Atene giuntomi qualche ora fa:

"Il comunicato invita la Divisione "Acqui" a decidersi su uno dei seguenti punti.

- 1° Continuare la lotta contro l'antico nemico accanto alle forze armate tedesche;
- 2° Combattere contro i tedeschi ; 3° Cedere pacificamente le armi." Il Generale commenta brevemente :

1. Premetto che siamo legati, davanti a Dio e davanti alla Patria, da un giuramento di fedeltà alla Maestà del Re Imperatore. Non sarò io a ricordare a dei sacerdoti che il giuramento è un atto sacro e gravissimo col quale chiamiamo Dio stesso a diretta testimonianza di quanto affermiamo o promettiamo. Il nuovo legittimo governo del Re ha firmato un armistizio con l'antico nemico. Non possiamo più quindi impugnare le armi contro quel nemico.

C O N F E S S I O N E A

<p>DATA</p>	<p>REVENTO</p>	<p>GIUGNO 1943 - POSIZIONE - DOGMBERTO</p>	<p>E F E I O F E</p>
<p>11.IX.43</p>	<p>Consultazione Cappellani Militari.</p>	<p>(continuazione)</p>	<p>2. D'altra parte, perchè senza grave motivo nè provocazione rivolgere le armi contro un popolo che ci è stato a fianco come alleato per tre anni, combattendo la nostra stessa guerra, condividendo i nostri stessi sacrifici e agognando alla nostra stessa vittoria? Non vi sembrerebbe sommamente immorale rivolgere la punta della spada oggi contro un fratello, che fino a ieri si è battuto con noi e per noi, a fianco per una comune causa?</p> <p>3. Cedere pacificamente le armi.....Mi hanno assicurato che si tratterebbe solamente delle armi pesanti, le quali, d'altronde, ci sono state date quasi tutte dai Tedeschi stessi. Ma questo stesso atto non violerebbe, forse, lo spirito di armistizio, e, per conseguenza, non verremo ugualmente meno alla fedeltà che abbiamo giurato alla Maestà del Re Imperatore. E, ancora: dove se ne andrebbe l'onore delle armi, che è la cosa più cara a dei militari, a un Esercito, sfortunato ma pur glorioso come quello Italiano? Eppure su uno di questi tre punti devo decidermi! E riflettete che se dovesse verificarsi un conflitto armato contro i tedeschi, noi, numerosi e forti come siamo in questa isola, potremmo avere, una prima fase, in sopravvento.</p> <p>Ma non ci dimentichiamo che l'isola è circondata da ogni parte dal mare, e che, dietro di noi sul vicino Continente greco, abbiamo oltre trecentomila tedeschi, certamente decisi ad accorrere con aiuti di uomini e di materiale; Noi non possiamo sperare in alcun aiuto nè rifornimento. Infine non abbiamo un solo velivolo. I tedeschi potrebbero scaraventare sull'Isola le loro squadriglie di Stukas e massacrarci indisturbatamente. E la truppa? Combatterebbe di buon animo? Resisterebbe, indifesa, sotto i bombardamenti? Tenete presenti le varie osservazioni mie, e siccome ho poco tempo a disposizione (sono le 18; il Comando Tedesco vuole la risposta per le ore 19) ciascuno di voi senza perdersi in domande o divagare in inutili discussioni, mi dichiaro il suo parere, significando quale dei tre punti in coscienza, sente di potermi suggerire come il minor male.</p> <p><u>LA RISPOSTA DEI CAPPELLANI</u></p> <p>Chiamati a dare un consiglio di così grave importanza - senza un po' di respiro -, senza essere stati precedentemente informati sulla natura dell'argomento sen-</p>

C O S S A L O N E A

D A T A S E M P O

T E A T P A L I O P E E
GIARDI - P O S I T O R E - D O C U M E N T O

11. IX. 43

Consultazione Cappellani Militari.

(continuazione)

za aver potuto parlarne, discuterne, consigliarci noi stessi a vicenda.....proviamo almeno ad avanzare qualche domanda circa il contegno che i Tedeschi avrebbero avuto in seguito verso la Divisione e il trattamento che le avrebbero accordato... ma il Generale taglia corto, dicendo di ignorarlo egli stesso e ci invita di nuovo a dichiarare concisamente il nostro parere per uno dei tre punti. Tutti, eccetto uno, ci pronunciamo per il terzo punto. Il Generale ci ringrazia e conclude: "Pregate Iddio perchè mi assista in un'ora così importante per la Divisione e così tragica per la mia coscienza." Ci ritiriamo. Evitiamo di parlare cogli Ufficiali che affollavano i corridoi e desiderano notizie. Appena sulla pubblica via, ci guardiamo il viso stupefatti, trasognati. Decidiamo di recarci nel vicino Istituto delle Suore Francescane Italiane, sostiamo a pregare dinanzi a Gesù Sacramentato. Poi ci riuniamo nel salone, esaminiamo bene ogni lato della situazione, ne discutiamo a lungo, e dobbiamo convincerci che tutto considerato per noi, Sacerdoti, è un imperioso dovere quel consiglio che abbiamo già suggerito. Immediatamente scriviamo e facciamo recapitare al Generale la seguente lettera:

Signor Generale,
 appena usciti dal vostro Ufficio, ci siamo recati in Chiesa ad invocare l'aiuto di Dio, e ci siamo nuovamente riuniti nel salone dell'Istituto delle Suore Italiane. Abbiamo, con maggior calma, esaminato e ponderato quanto voi ci avete esposto, e il parere che ciascuno di noi ha creduto, in coscienza, di dare in un momento così grave. Abbiamo dovuto, tutti insieme nuovamente constatare, che, come Sacerdoti, il nostro consiglio non poteva essere che quello che vi abbiamo schietamente espresso. Per evitare una lotta cruenta e, forse, impari e fatale contro l'alleanza di ieri, per tener fede al giuramento di fedeltà perpetua alla Maestà del Re Imperatore, giuramento che, come voi stesso ci avete ricordato, è atto sacro, col quale si chiama Iddio stesso a testimonianza della parola data, e infine, e soprattutto, per evitare un inutile spargimento di sangue fraterno, Signor Generale, altra via non c'è....., non resta che cedere pacificamente le armi. **Dinanzi al** tenore dell'ultimatum germanico, voi, Signor Generale, isolati da tutti, impossibilitati di mettervi in comunicazione coi Superiori Comandi di Italia e di Grecia, e di riceverne gli ordini precisi, voi vi trovate nell'ineluttabile necessità di dover cedere ad una dura imposizione, per evitare l'inutile supremo sacrificio dei vostri Ufficiali e dei Vostri soldati. Siamo profondamente compresi della gravissima responsabilità che, in questo tragico momento, pesa sul vostro nobilissimo animo. Ora, più che mai, i vostri Cappellani si sentono strettamente uniti a voi.

11. IX. 43

Consultazione Cappellani Militari.

(continuazione)

Contate sul nostro devoto affetto, sulla nostra opera e soprattutto sulla nostra preghiera. Da Dio infatti invociamo, in questo momento, luce al vostro intelletto e conforto al vostro cuore. Egli vi protegga sempre e vi benedica, Signor Generale, e benedica, con voi la vostra famiglia lontana e la vostra amatissima Divisione. "

I vostri Cappellani

(firmati) p .	Romualdo	FORMATO	del 33° Rgt. Artiglieria
d .	Biagio	PELLIZZARI	del 317° Rgt. Fanteria
d .	Angelo	RAGNOLI	del 17° Rgt. Fanteria
d .	Mario	DI TRAPANI	della R. Marina
d .	Duilio	CAPOZZI	della 44 [^] Sezione di Sanità
d .	Luigi	GHILARDINI	del 37° Ospedale da Campo
d .	Angelo	CAVAGNINI	del 527° Ospedale da Campo

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
11.IX.43	Consultazione Cappellani Militari.	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Appunti del 33° rgt. a.</p> <p><u>Testo</u></p> <p>"Il Gen. convoca i Cappellani per le ore 17.30, ai quali legge un Comunicato del Comando Tedesco che invita la decisione a decidersi su questi tre punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1/ - combattere contro i tedeschi 2/ - combattere con i tedeschi 3/ - cedere le armi ai tedeschi. <p>Il Gen. fa breve commento sulla tragica responsabilità che pesa sul suo animo: - la vita di circa dodicimila "figli di mamma" - il giuramento di fedeltà al Re Imperatore - l'alleanza fino a ieri con i tedeschi - mancanza di aviazione-"trecentomila tedeschi alle spalle con potente aviazione" - molte armi pesanti di provvenienza preda bellica tedesca - impossibilità di invocare e attendere ordini superiori (l'ultimatum attende una risposta per le ore 19). Risposta dei Cappellani in favore del 3° punto. Susseguente riunione nel salone delle suore; conferma scritta della risposta orale a mezzo lettera con firma di tutti, subito consegnata: "Come sacerdoti, a evitare un inutile spargimento di sangue fraterno, il nostro consiglio non può essere che questo."</p>

F

11. IX. 43

11. IX. 43

*Ciò che si diceva
dopo la guerra
che si diceva*

Cap. PAMPALONI Amos

Comandante 1^o btr.
del I/33^o rgt. a.

Relazione

Testo

"Il giorno 11 la situazione dell'isola di CEFALONIA era molto tesa; per quanto non venisse reso noto ufficialmente tutti i soldati sapevano che era pervenuto al Comando Divisione l'ordine da parte dei tedeschi di consegnare le armi o di combattere al loro fianco. La maggior parte degli italiani, specialmente d'artiglieria, non era disposta a consegnare le armi; il Comandante della Divisione Generale Gandin fece rapporto dei Cappellani Militari (?) e questi lo consigliarono di evitare ad ogni costo atti di guerra. Dopo fece un consiglio di guerra di tutti i Comandanti di Corpi, ma solamente il Col. Romagnoli si oppose alla consegna delle armi. - La artiglieria e la Marina erano decisi a non cedere."

C E F A I O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
11.IX.43	<p>Consultazione dei Cappellani Militari.</p> <p>Consiglio verbale le e scritto.</p>	<p>LOMBARDI Gabrio</p> <p>- "L'8 settembre fuori d'Italia"</p> <p>Testo (p. 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136)</p> <p>"Sciolto il consiglio di guerra in cui erano emerse opinioni contrastanti, il generale Gandin volle ascoltare il parere dei cappellani militari residenti nell'isola. In questi ventidue anni l'iniziativa è stata spesso discussa e variamente giudicata. Pensiamo si debba considerare come espressione del tormento di un comandante che prima di prendere la decisione suprema - a lui solo spettante - voleva raccogliere il maggior numero possibile di elementi di giudizio.</p> <p>La riunione ebbe inizio alle ore 18, presso il Comando della divisione: presenti sette cappellani.</p> <p>Il racconto ci è stato conservato da un testimone diretto, il padre Romualdo Formato, ed è tale - per la comprensione della vicenda - da dover essere integralmente riportato (25, p. 207 - Formato, pp. 41-47).</p> <p>"Troviamo il generale, pallido, ritto dinanzi al suo tavolo di lavoro.</p> <p>"Incomincia così: "Come già altre volte nel passato, anche oggi, ho voluto chiamare intorno a me i cappellani.</p> <p>Voi siete sacerdoti, ministri di Dio. Al vostro consiglio tengo molto. Voi conoscete l'animo del soldato, come nessun altro, e potrete essermi preziosi in questo momento.</p> <p>" Questo momento è quanto mai tragico per me e per la divisione. Ho sulla mia coscienza la responsabilità della vita di oltre 10.000 figli di mamma. La vita di tutti questi poveri ragazzi può essere messa a repentaglio o meno dalla gravissima decisione che sto per prendere.</p> <p>" Non attendo da voi un parere di indole militare, di cui siete necessariamente incapaci perchè incompetenti.</p> <p>" Ma ho il diritto di richiedervi un verdetto morale che sia, da una parte, come l'espressione leale della vostra coscienza di sacerdoti e, dall'altra, la conclusione pratica alla quale potete giungere attraverso la conoscenza intima della truppa - come risulta alla vostra osservazione dal quotidiano contatto che avete con essa - e del particolare 'momento' psicologico da cui essa è come dominata in questi giorni di ansia e di passione.</p>

E A T A	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOG O M E N T O
11.IX.43	Consultazione dei Cappellani Militari.	<p>(continuazione)</p> <p>"Se mi avete compreso, attendo di conoscere da voi il grado di temperatura del mio soldato. Il suo polso morale.</p> <p>"Come risponderebbe se dovessi eventualmente chiamarlo, tra poche ore, a una lotta durissima - quasi disperata - e a un incalcolabile sacrificio.</p> <p>"Vi do, intanto, lettura di un ultimatum del comando tedesco di Atene, giuntomi qualche ora fa..."</p> <p>"(Il generale legge il testo del comunicato tedesco, il quale ordina alla divisione "Acqui" di decidersi nettamente su uno dei seguenti punti: 1) continuare la lotta contro l'antico nemico, accanto alle forze armate tedesche; 2) combattere contro i tedeschi; 3) cedere pacificamente le armi.)</p> <p>"Riguardo al 1° punto: continuare, cioè, la lotta contro l'antico nemico accanto alle forze armate tedesche, io vi premetto la considerazione basilare importantissima che - come militari - siamo legati, davanti a Dio e davanti alla Patria, da un giuramento di fedeltà alla Maestà del Re Imperatore. Non sarò io a ricordare a dei sacerdoti che il giuramento è un atto sacro gravissimo, col quale chiamiamo Iddio stesso a diretta testimonianza di quanto affermiamo o promettiamo. Il nuovo legittimo governo del Re ha firmato un armistizio con l'antico nemico. Non possiamo dunque più impugnare le armi contro quel nemico.</p> <p>"2° punto: combattere contro i tedeschi.</p> <p>"D'altra parte - continua il generale - perchè - senza grave motivo nè provocazione - rivolgere quelle armi contro un popolo che ci è stato a fianco, come alleato, per tre anni, combattendo la nostra stessa guerra, condividendo i nostri stessi sacrifici, e agognando alla nostra stessa vittoria? Non vi sembrerebbe sommamente immorale rivolgere la punta della spada - oggi - contro un fratello, che - fino a ieri - si è battuto con noi e per noi, a fianco a fianco, per una causa comune?</p> <p>"Vi prego di considerare che, in conseguenza dell'armistizio concluso tra il nostro governo e le autorità angloamericane, noi non siamo diventati automaticamente nemici dei tedeschi. Abbiamo soltanto sospeso ogni ostilità. Non combattiamo più. Noi, dunque, non abbiamo nessun diritto di attaccare, per primi, i nostri antichi alleati e non ne abbiamo, per ora, neppure un motivo sufficiente.</p>

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - P O C U R A B I L I T A
11. IX. 43	<p>Consultazione dei Cappellani Militari.</p> <p>Consiglio verbale e scritto.</p>	<p>(continuazione)</p> <p>Tuttavia ci difenderemo energicamente da qualunque violenza - qualora vi sia chi abbia la velleità di usarcene - e non sopporteremo che alcuno si permetta di attentare al nostro onore e alla nostra dignità di soldati. E' questo l'ordine chiaro e preciso delle nostre superiori autorità. E ad esse soltanto dobbiamo obbedire.</p> <p>" 3° punto: cedere pacificamente le armi.</p> <p>" Mi hanno assicurato che si tratterebbe soltanto delle armi pesanti - ossia dei pezzi di artiglieria di grosso calibro - le quali, d'altronde, ci sono state fornite quasi tutte dall'esercito tedesco, essendo materiale di preda bellica francese e olandese. Ma questo stesso atto non violerebbe, forse, lo spirito dell'armistizio, e, per conseguenza, non verremmo ugualmente meno alla fedeltà che abbiamo giurata al Re Imperatore ? E, ancora: dove se ne andrebbe l'onore delle armi, che è la cosa più cara a dei militari e a un esercito, sfortunato ma pur glorioso, come quello italiano ?</p> <p>" Come vedete, per me - per la mia coscienza di uomo e di militare - nessuno dei tre punti proposti dal comando germanico è accettabile! Eppure su uno di essi io devo assolutamente decidermi entro il termine di poche ore!...</p> <p>Il tono del comunicato è brutale. La ristrettezza del tempo concesso per la decisione indica sfiducia da parte dei tedeschi sulla nostra lealtà. Il triplice 'aut...aut...' risuona al mio orecchio come una provocazione e una dichiarazione di guerra!...</p> <p>" Riflettete che, se dovesse verificarsi un conflitto armato contro i tedeschi, noi, numerosi e forti come siamo in questa isola potremmo avere, in una prima fase, il sopravvento. Ma noi ci dimentichiamo che l'isola è circondata da ogni parte dal mare, e che, dietro di noi, sul vicino continente greco, abbiamo oltre 300.000 tedeschi, certamente decisi ad accorrere con aiuti di uomini e di materiale. Noi non possiamo sperare in alcun aiuto nè rifornimento. Infine non abbiamo un solo velivolo. I tedeschi potrebbero scaraventare sull'isola le loro squadriglie di Stukas, e massacrarci indisturbatamente.</p> <p>" E la truppa ? Combatterebbe di buon animo ? Resisterebbe, indifesa, sotto i bombardamenti aerei ?</p> <p>" Tenete presente le varie osservazioni mie, e siccome ho poco tempo a disposizione (sono le 18; il comandante tedesco vuole la risposta per le 19) ciascuno di voi, sen-</p>

DATA	EVENTO	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCCIA MENTO
11.IX.43	<p>Consultazione dei Cappellani Militari.</p> <p>Consiglio verbale e scritto.</p>	<p>(continuazione)</p> <p>za perdersi in domande o divagare in inutili discussioni, mi dichiaro il suo parere, significando quale dei tre punti, in coscienza, sente di potermi suggerire come il minor male."</p> <p>"Chiamati a dare un consiglio di così grave importanza, senza un po' di respiro... senza essere stati precedentemente informati sulla natura dell'argomento, senza aver potuto parlarne, discuterne, consigliarci noi stessi a vicenda... proviamo almeno ad avanzare qualche domanda circa il contegno che i tedeschi avrebbero avuto in seguito verso la divisione e il trattamento che le verrebbe accordato... Ma il generale taglia corto, dicendo di ignorarlo egli stesso, e ci invita di nuovo a dichiarare concisamente il nostro parere, per uno dei tre punti.</p> <p>"Tutti, eccetto uno, riconosciamo che, attesa la disperata situazione militare e spostati dal generale, non c'è altra possibilità che quella - dolorosissima - di cedere alla violenza per la consegna delle armi.</p> <p>"Il generale ci ringrazia e conclude: "Pregate Iddio perchè mi assista in un' ora così importante per la divisione e così tragica per la mia coscienza".</p> <p>"Ci ritiriamo. Evitiamo di parlare con gli ufficiali che affollano i corridoi e desiderano notizie. Appena sulla pubblica via, ci guardiamo in viso stupefatti, tra sognati. Decidiamo di recarci nel vicino istituto delle suore italiane. Sostiamo a pregare dinanzi a Gesù Sacramentato. Poi ci riuniamo nel salone, esaminiamo bene ogni lato della situazione e ne discutiamo a lungo.</p> <p>"Immediatamente scriviamo e facciamo recapitare al generale la seguente lettera :</p> <p>" Signor Generale,</p> <p>appena usciti dal Vostro ufficio, ci siamo recati in chiesa a invocare l'aiuto di Dio e ci siamo nuovamente riuniti nel salone dell'istituto delle suore italiane.</p> <p>" Abbiamo, con maggior calma, esaminato e ponderato quanto Voi ci avete esposto, e il parere che ciascuno di noi ha creduto, in coscienza, di darVi in un momento così grave.</p> <p>" Abbiamo dovuto, tutti insieme, nuovamente constatare che, come sacerdoti, il nostro consiglio non poteva essere che quello che vi abbiamo schiettamente espresso .</p> <p>" Per evitare una lotta cruenta e, forse, impari e fatale contro l'alleato di ieri,</p>

C E F A I O N I A

DATA	EVEWYCO	T R A T T A Z I O N E GRATO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
11.IX.43	Consultazione dei Cappellani Militari. Consiglio verbale e scritto.	<p>(continuazione)</p> <p>per tener fede al giuramento di fedeltà al Re Imperatore - giuramento che, come Voi ci avete ricordato, è atto sacro, col quale si chiama Iddio stesso a testimonianza della parola data - e infine, e soprattutto, per evitare un inutile spargimento di sangue fraterno, signor generale, altra via non c'è...non resta che cedere pacificamente le armi!...</p> <p>"Dinanzi al tenore dell'ultimatum germanico, Voi, signor generale, isolato da tutti, impossibilitato di metterVi in comunicazione con i superiori comandi d'Italia e di Grecia e di riceverne ordini precisi, Vi trovate nella ineluttabile necessità di dover cedere a una dura imposizione, per evitare l'inutile supremo sacrificio dei Vostrì soldati.</p> <p>"Siamo profondamente compresi della gravissima responsabilità che, in questo tragico momento, pesa sul Vostro nobilissimo animo. Ora, più che mai, i Vostrì cappellani si sentono strettamente uniti a Voi. Contate sul nostro devoto affetto, sulla nostra opera e soprattutto sulla nostra preghiera.</p> <p>"Da Dio invociamo, in questo momento, luce al Vostro intelletto e conforto al Vostro cuore. Egli Vi protegga sempre e Vi benedica, signor generale, e benedica, con Voi, la Vostra famiglia lontana e la Vostra amatissima divisione.</p> <p>"I Vostrì Cappellani.</p> <p>p. Romualdo Formato del 33° reggimento artiglieria d. Biagio Pellizzari del 317° reggimento fanteria d. Angelo Ragnoli del 17° reggimento fanteria d. Mario Di Trapani della Regia Marina p. Duilio Capozzi della 44^a sezione sanità p. Luigi Ghilardini del 37° ospedale da campo p. Angelo Cavagnini del 527° ospedale da campo.</p> <p>"Quando tornai, in gran fretta, al Comando di divisione, con l'incarico di portare personalmente al generale la nostra lettera, seppi che, nel frattempo, egli aveva ottenuto dai tedeschi una dilazione per la consegna della risposta al loro ultimatum." "</p>